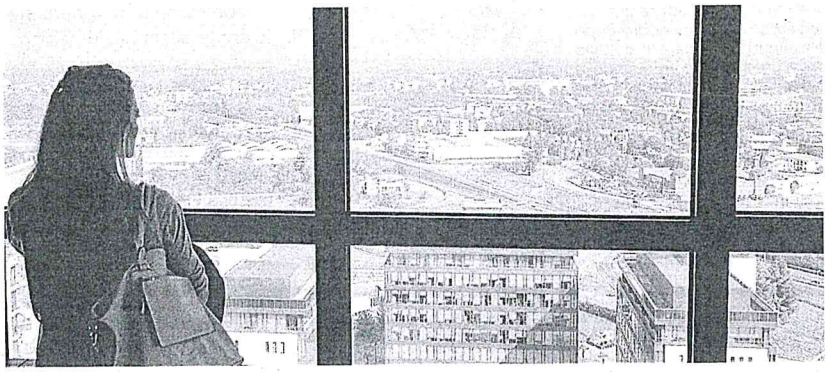
La Provincia frena il consumo di territorio

L'area più cementificata d'Italia approva la variante che diminuisce nei Pgt, fino ad azzerarla nel 2050, la soglia di urbanizzazione

MONZA
di **Martino Agostoni**

La Brianza fa il primo passo per essere meno grigia e arrivare entro il 2025 a ridurre il consumo di suolo del suo territorio. È stato adottato ieri dal Consiglio provinciale, con 9 voti favorevoli dei gruppi della maggioranza azzurro-leghista e l'astensione del gruppo di centrosinistra Brianza Rete Comune, la variante dello strumento urbanistico più importante della Provincia, il Ptcp (Piano territoriale di coordinamento provinciale) per adeguarlo alle soglie fissate nel 2014 dalla legge regionale per la riduzione del consumo di suolo.

Un documento impostato per mettere un freno all'urbanizzazione della provincia che già ha il primato di essere la più cementificata d'Italia, con oltre la metà del territorio consumata e che, secondo le stime, nel Ptcp del 2013 continuava a perdere aree libere al ritmo di 5,5 metri quadrati abitante all'anno (rispetto alla media regionale di 4,4) pari a 6mila mq consumati ogni giorno, abbastanza per arrivare alla cementificazione completa, quindi con zero terreni agricoli, in un arco temporale stimato tra i 7 e i 23 anni.



La superficie già consumata è del 51%

NEI 55 COMUNI TARGATI MB
Entro quattro anni deve ridursi del 45% la previsione di nuovo residenziale

Con la nuova variante di adeguamento alle soglie regionali si fissano gli orizzonti temporali entro cui tutti i 55 Comuni targati Mb devono impostare i propri Pgt: entro il 2025 deve ridursi del 45% la previsione di nuovo residenziale sugli ambiti di trasformazione e del 40% di altre destinazioni come commerciale o produttivo, mentre entro il 2050 ogni previsione dovrà raggiungere il -100%, quindi essere azzerata. L'obiettivo 2025 equivale a ridurre di 1,7 milioni di mq di residenziale e di 2,4 milioni di mq le altre destinazioni, per una riduzione complessiva di consumo di suolo previsto negli strumenti urbanistici comunali di 4,1 milioni di mq. Su scala provinciale equivale ad abbassare dell'1% l'indice del consumo di suolo che passerebbe dall'attuale 54% al 53%: non si tratta di riportare a verde aree già urbanizzate, ma di tagliare le previsioni edificatorie contenute nei Pgt già approvati dei 55 Comuni.

L'indice di consumo di suolo infatti somma la superficie urbanizzata, quindi già consumata che in Brianza è pari al 51% dell'intero territorio, con la superficie urbanizzabile prevista nei piani comunali che è attualmente pari al 3%: il taglio della variante al Ptcp incide su questo valore per l'1% che «sembra un valore piccolo – dice Riccardo Borgonovo, vicepresidente della Provincia – ma nei numeri equivale ad un terzo della superficie urbanizzabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Tagliabue Gomme

«Sei lavoratori sono stati puniti per lo sciopero»

Secondo il sindacato dipendenti in ferie forzate e sostituiti con gli addetti di una cooperativa esterna

VILLASANTA

Alla Tagliabue Gomme la tensione è sempre alle stelle. Dopo lo sciopero di settimana scorsa dei lavoratori della Cub, adesso la protesta continua anche se non fuori dai cancelli della ditta, ma nelle aule del tribunale. «L'azienda ha punito 6 dei 30 lavoratori che hanno scioperato con ferie forzate – si legge nella nota stampa inviata dalla Confederazione unitaria di base – Dopo 4 giorni di presidio, la scorsa settimana, davanti ai cancelli dell'azienda per chiedere migliori condizioni di lavoro, aumenti economici, il pieno rispetto delle norme contrattuali e soprattutto il riconoscimento del sindacato Cub, la direzione decide di punire chi ha fatto sentire le proprie istanze. Dopo che sabato 24 aprile sembrava aprirsi uno spiraglio, abbiamo poi appreso che la realtà era un'altra e molto fosca. Infatti 6 lavoratori, dei 30 che hanno scioperato e che sono anche delegati del nostro sindacato, sono stati messi forzatamente in ferie. Quindi l'incontro con la direzione paventato per lunedì è saltato e i dipendenti che hanno aderito all'astensione dal lavoro si trovano colpiti in modo pesante».

I dipendenti, secondo quanto riporta la Cub, sarebbero stati sostituiti da lavoratori di una cooperativa esterna. «Ci rivolgiamo al Tribunale del lavoro al fine di far accertare e dichiarare l'illegittimità di questo comportamento». Abbiamo contattato l'azienda per una replica, ma al momento di andare in stampa non abbiamo ricevuto risposta.

Barbara Apicella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per ST nuove assunzioni e investimenti milionari

"Agrate 8 pollici" è il progetto per aumentare del 20% la produzione
Poi nel 2022 nella cittadella dei microchip aprirà la fabbrica del futuro

AGRATE BRIANZA
di **Antonio Caccamo**

Si chiama "Agrate 8 pollici" il progetto industriale che porterà nella ST, dove lavorano giorno e notte quasi 5mila persone, una cittadella con nuove assunzioni e investimenti per 100 milioni nei prossimi anni. L'operazione, preparata da tempo, unificherà nel sito di via Olivetti in un solo polo produttivo i due reparti dove si lavorano i wafer di silicio da 8 pollici.

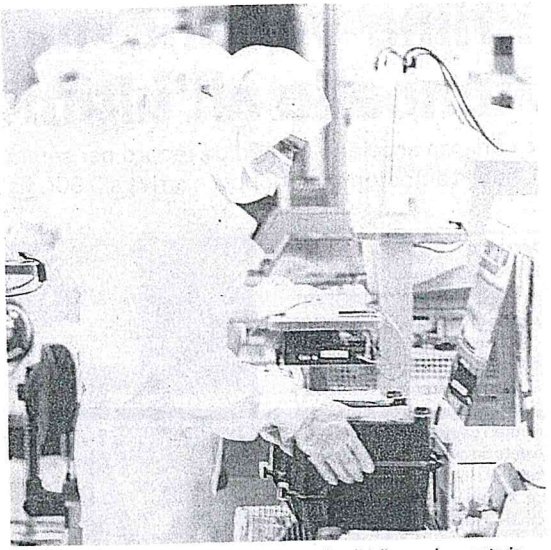
Il gigante italo-francese della microelettronica, con ricavi da 10,2 miliardi nel 2020, potrà così rispondere con prontezza alle richieste di un mercato sempre più variabile e accompagnare l'aumento della domanda di chip registrata durante l'anno della pandemia. Il tutto entro la fine dell'anno. Mentre nel 2022, dentro il grande stabilimento di via Olivetti, tra la Star e l'ingresso dell'A4, aprirà la fabbrica di fette di silicio da 12 pollici, cioè 30 cm di diametro. L'investimento programmato in questo caso è tra 1.8 e 2 miliardi di dollari per raggiungere la piena capacità produttiva. Anche questo progetto avrà bisogno di nuove figure professionali. Risorse interne e nuovi ingressi.

Sono già state assunte cento persone che saranno formate per questa tecnologia d'avanguardia. Sarà la prima fabbrica a 12 pollici in Italia della ST. Il wafer è una sottile fetta di cristallo di silicio su cui vengono realizzati chip con circuiti integrati, in un ambiente estremamente pulito, molto più che in una camera operatoria. Tanto più è grande una fetta tanti più chip sempre più innovativi si possono realizzare. "Agrate 8 pollici" consiste nell'unificazione dei reparti R2 e Ag8 in vista di un aumento della produzione di wafer del 20% entro la fine del 2022. La nuova struttura avrà un unico "Operation manager" a coordinare tutte le attività legate agli 8 pollici.

I SINDACATI
«I vantaggi per l'azienda si traducano in ricadute positive sui lavoratori»

«Valutiamo positivamente il progetto – dice Sergio Mariani, delegato Fim nella Rsu – A condizione che i maggiori investimenti nelle attrezzature, la maggiore occupazione e il miglioramento dei processi produttivi si concretizzino nel breve e medio periodo e che i vantaggi economici che avrà l'azienda si concretizzino in ricadute positive sulle condizioni di lavoro». Di «sfida importante», parla Pietro Occhiuto, segretario generale Fiom Brianza: «Il forte fabbisogno di microchip che c'è in diversi settori produttivi, quello dell'automotive e dell'elettrodomestico su tutti, sta spingendo ST a organizzarsi per far fronte alla forte richiesta del mercato. Abbiamo chiesto all'azienda di avere un dettaglio degli investimenti e che un simile progetto sia accompagnato da un solido programma di assunzione di nuovo personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Il trattamento del silicio avviene in ambienti più puliti di una sala operatoria

LA CLASS ACTION

Buoni "serie Q" Risparmiatori uniti

Federconsumatori vuole vedere riconosciuto il danno subìto

Parte anche in Brianza la class action sui buoni fruttiferi postali "serie Q", una causa collettiva per il riconoscimento del danno subìto dai possessori di quei buoni emessi dopo il 1° luglio 1986 e riscossi entro il 19 maggio 2021. Un'iniziativa organizzata da Federconsumatori di Monza e Brianza rivolta a quei risparmiatori che sottoscrivendo quei buoni postali hanno subìto «una vera e propria ingiustizia che ha sottratto a migliaia di cittadini somme anche ingenti. Scrive Federconsumatori che «per un buono fruttifero "serie Q" emesso a maggio (dal 1988 al 1995) per il valore iniziale di 5 milioni di lire il maltolto da parte di Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti ammonta a ben 3.773,49 euro».

M.Ag.

Il Salone del Mobile numero 60 visto dai brianzoli

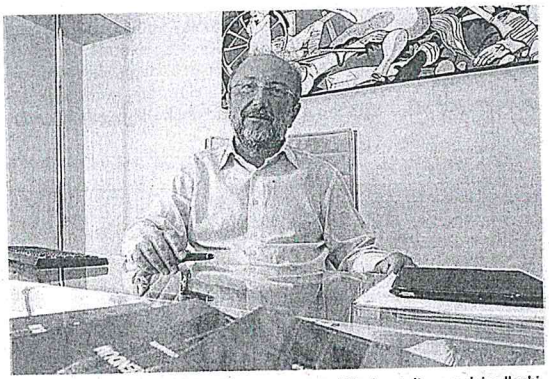
«Partecipare richiederebbe costi insostenibili»

Apa ConfArtigianato: via 500-800mila euro in una settimana, e a settembre la pandemia potrebbe fermare tutto

MONZA
di **Cristina Bertolini**

Mentre nelle alte sfere si immagina un'edizione ridotta del Salone, i mobilieri brianzoli attendono le decisioni: niente pressing per settembre, meglio rinviare al 2022. Il salone comporta un investimento medio dai 500 agli 800mila euro per una settimana, oggi insostenibile. Confartigianato: l'intera formula va rivisitata.

«L'accesso al Salone è un investimento importante – riassume l'umore dei colleghi Enrico Brambilla, segretario generale Apa ConfArtigianato Monza Brianza e Milano – Richiede uno sforzo importante, ripagato solo da alte presenze straniere, non garantite per le incognite su viaggi aerei e spostamenti». Brambilla fa notare due punti di vista: quello del sistema economico generale fatto di allestimenti, ristoratori, hotel che subirebbero un forte contraccolpo dall'immobilismo. L'altro, quello delle piccole aziende brianzole della filiera del mobile, fredde rispetto a un investimento al buio: «Il salone – continua – è un volano interessante, ma per imprese con un fatturato medio di 3-4 milioni all'anno, oggi è improponibile». Da alcuni anni erano una cinquantina le aziende brianzole che partecipavano solo agli eventi del Fuori salone nel quartiere milanese di Brera che portano visibilità e contatti di lungo periodo, ma non certamente contratti qui e ora. Al Salone ufficiale i partecipanti dalla terra di Teodolinda erano solo le grandi firme (Caimi, Cassina, Molteni e pochi altri sulle dita di due mani).


Il segretario generale dell'associazione Enrico Brambilla riporta l'umore dei colleghi

LUNGIMIRANTI
«Meglio rimandare di un altro anno Ma se proprio si parte non faremo mancare il nostro contributo»

Ultimamente il Fuori Salone era stato lanciato timidamente anche a Monza: dallo scorso anno i Comuni di Lissone, Desio, Seregno e Cesano stavano pensando a un rilancio locale, ma il tempo stringe e intanto vige ancora il coprifuoco alle 22. Il Fuori salone vive di incontri e mostre da preparare e allestire e ovviamente la movida, con aperitivi, dj set, e i tanto temuti assembramenti. Ammesso e non concesso che si riesca a organizzare tutto entro settembre, non è detto che all'ultimo momento le condizioni pandemiche lo consentano. «Le carte sono in mano ai big players. Da parte nostra non ci sono le condizioni per fare pressione per un'immediata ripresa, ma se la macchina organizzativa riparte, non ci sottrarremo dal dare il nostro contributo. Altrimenti sarebbe meglio rimandare al 2022. Dopo il Covid nulla sarà più come prima: bisogna ripensare l'intero format, schemi e costi del passato non saranno più sostenibili. Se non ci sono voli e movimento, per i nostri affiliati il budget è troppo impegnativo».

Dello stesso parere Cristina Reccagni, titolare di Semprelegno di Lissone: «Senza i grandi investitori stranieri sarebbe una festa in famiglia, autocelebrativa ma a fatturato zero. I clienti italiani comprano poco, preferiscono mobili a basso costo e acquistano on line».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima Vedano: ha il 27,5% di vaccinati Roncello all'ultimo posto con il 13%

La Brianza accelera, numeri da record per somministrare la prima dose a tutti i cittadini entro l'estate
L'hub in autodromo raddoppia e arriva a 3.900 fiale in una sola giornata, a Monza immunizzato il 23,14%

MONZA
di **Marco Galvani**

L'autodromo raddoppia l'hub dei vaccini, mentre la Brianza accelera sulla campagna massiva. Arrivando a somministrare oltre 3.900 dosi in una sola giornata. Numeri da record per arrivare in estate ad avere coperto la popolazione almeno con la prima dose. A oggi in Brianza è stato vaccinato circa il 20%, con Vedano al Lambro che si dimostra la città più virtuosa avendo raggiunto con la prima dose il 27,5% dei residenti rispetto alla popolazione target, mentre Roncello è il paese con la percentuale minore (13%).

A Monza, invece, su 107.263 persone il 23,14% ha avuto la prima inoculazione. E si va avanti così, 7 giorni su 7, dal mattino alla sera, «al servizio dei nostri cittadini cercando di fare sempre meglio», l'impegno del direttore dell'Asst Monza Mario Alparone. Sotto l'azienda San Gerardo in una sola giornata sono state effettuate 3.912 vaccinazioni: 1.409 nel padiglione dell'ex museo dell'autodromo e altre 719 nell'area del ristorante sotto la tribuna centrale del circuito, 574 al centro vaccinale del San Gerardo in via Pergolesi e 1.078 nel nuovo hub allestito nell'area ex Philips. A cui si aggiungono le 84 vaccinazioni effettuate direttamente nei reparti ospedalieri e le 48 nella linea drive through di via Stucchi. «Voglio ringraziare innanzitutto il personale della Asst Monza per il grosso sforzo lavorativo che da mesi sta portando avanti con grande spirito di abnegazione – sottolinea il direttore generale – Un grazie anche al personale degli Istituti Clinici Zucchi che gestisce 4 linee vaccinali nell'ex Philips e ai volontari del gruppo comunale della Protezione civile di Monza che si sono messi a disposizione per gestire la logistica e per indirizzare gli accessi ai punti vaccinali e alla Croce Rossa Italiana per il supporto».

IL DIRETTORE DELL'ASST MONZA
Mario Alparone: «Tutto il personale sta dimostrando da tanti mesi un grande spirito di abnegazione»

L'Asst di Mario Alparone incassa anche i complimenti della Moratti: «Impegno straordinario e lodevole»

«La Regione è oggi un esempio per il Paese in quanto a ritmo di vaccinazioni – sottolinea la vicepresidente della Lombardia e assessora al Welfare, Letizia Moratti – Dai territori giungono quotidianamente notizie fortemente positive. Il risultato raggiunto dalla Asst di Monza rappresenta un importante tassello e va riconosciuto a dirigenti, medici, infermieri, personale non sanitario, volontari del soccorso e protezione civile il merito per un impegno straordinario e lodevole. Va a tutti loro e ai nostri concittadini, che con fiducia si stanno facendo vaccinare, il plauso dell'eccezionale traguardo che la Lombardia supererà oggi: 3 milioni di dosi somministrate. Se avremo vaccini a sufficienza, entro luglio i lombardi saranno tutti vaccinati almeno con la prima dose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COI MEDICI DI FAMIGLIA

Altre 110 iniezioni a casa degli over 80

MONZA

Altre 110 vaccinazioni a domicilio per i monzesi ultra ottantenni. Che si aggiungono alle 143 effettuate la scorsa settimana dai 22 medici di famiglia della squadra di vaccinatori a domicilio con l'aiuto dei volontari della Protezione civile, degli Alpini, della Croce Rossa e delle associazioni Good Guys e City Angels. Ora «attendiamo da Ats Brianza le liste aggiornate di chi sta ancora attendendo la somministrazione del vaccino a casa propria, ormai non dovrebbero essere molti», fa il punto l'assessore alle Politiche sociali Desirée Merlini. **«L'esperienza** delle vaccinazioni domiciliari per i pazienti fragili e allettati – l'impegno di Domenico Picone, uno dei camici bianchi della task force che tra un mese tornerà in campo per le seconde dosi – mette in evidenza il ruolo della medicina di famiglia e l'importanza di una stretta collaborazione con le Amministrazioni locali e le associazioni di volontariato per la salute di tutti i cittadini».

M.Gal.